



PETIT PAYSAN

UN EROE SINGOLARE

UN FILM DI HUBERT CHARUEL



*"Commovente.
Un gioiello"*
LE PARISIEN



*"Il film rivelazione
dell'anno"*
FILM TV



*"Gioca intrigantemente con
le convenzioni del thriller"*
VARIETY

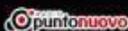


*"Un capolavoro
di emozioni"*
LE MONDE

DUMINO FILMS présente PETIT PAYSAN

ISABELLE CAMBOLIER VALENTIN DESPERRASSE CLÉMENT DRESSON MARC BATHÉ JEAN CHARREL INHA DAVID JULIEN JANECZKO et avec la participation de BUREL LAMBERTS Directeur de la photographie SEBASTIEN SIEFFERT Casting JONATHAN CHALIER Montage JULIE LÉNA OLIVIA CORDELLIS SÉBASTIEN PONTÉCARLIS Musique THOMAS MIZ
Bastien de production BAUDOUIN VERBAEGHE - ADP Ten assistante RÉALISATION Cécile HALDEGANG Scénario MËLANE PIRENÉ-CHARVÈRE Son MARC-OLIVIER BOUTTE Éclairage AUGUSTO VINCIGI Costumes ANNAÏE DARRAS Maquillage-Cosmétique FLORE CHAMBERS Réalisateur CLÉMENT PÉTRIAUD
Accessoiristes PÉTER JULIÉTY-REAP Régie JULIEN CHATON Direction de post-production NIKOLE COLINET MONTAGE DE SÉBASTIENS Produit par STÉPHANE BERMAN et JUSTIS DRUSCHERMAN Scénario CLAUDE LE PAPE Révisé CHARUEL Un film de HUBERT CHARUEL

Une production DUMINO FILMS en coproduction avec FRANCE 2 CINÉMA Avec la participation de CARRÉ-DES et FRANCE TÉLÉVISION en association avec PYRAMIDE avec la participation du CENTRE NATIONAL DU CINÉMA ET DE L'IMAGE ANIMÉE Avec le soutien de la Région GRAND EST
en partenariat avec le CNC de LA POINTEPEE et de LA L'ASSOCIATION DEAMARCHAND - SACD En association avec MONTÉPENS 5 avec le soutien de la Fondation SUD pour le Cinéma - Ventes Internationales PYRAMIDE





presenta



Archie Award Miglior Esordio



Premio Fogliad'Oro



Nomination Miglior Esordio

Petit Paysan

un eroe singolare

Durata: 90 Minuti

Paese: Francia

Data di uscita: 22 Marzo 2018

Ufficio Stampa

WAY TO BLUE

Via Rodi, 4 – 00195 Roma

Ufficio: 06 92593194

Paola Papi +39 338 2385838

paola.papi@waytoblue.com

Valentina Calabrese +39 338 3905642

valentina.calabrese@waytoblue.com

in partnership con



L'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Abruzzo e del Molise "G. Caporale" (IZSAM) è un ente sanitario di diritto pubblico fondato nel 1941 che opera come strumento dello Stato e delle Regioni Abruzzo e Molise, garantendo ai Servizi veterinari pubblici le prestazioni analitiche e la collaborazione tecnico-scientifica in materia di Sanità Pubblica Veterinaria. L'IZSAM ha come fine il benessere fisico, mentale e sociale dell'uomo attraverso la conoscenza e l'applicazione delle scienze veterinarie.



Cia-Agricoltori Italiani è la Confederazione di categoria che riunisce sia imprese che imprenditori italiani del settore primario. Rappresenta, con oltre 950.000 iscritti, una delle più grandi organizzazioni professionali agricole europee.

Fondata nel dicembre del 1977 con il nome di Confederazione italiana coltivatori (Cic), al suo quinto Congresso, nel giugno 1992, l'Organizzazione, proprio per valorizzare il ruolo moderno dell'agricoltore e della sua impresa, ha modificato la denominazione e ha assunto, appunto, quella di Confederazione italiana agricoltori.

La Cia svolge attività e iniziative nel campo della qualità, della sicurezza, dell'educazione alimentare, della tutela e della valorizzazione dell'ambiente, dell'agriturismo, delle foreste, dell'agricoltura biologica, delle energie alternative, dell'editoria e dell'informazione legislativa agraria.

con il patrocinio di



Slow Food Italia

Slow Food è un'organizzazione internazionale radicata sui territori, fondata nel 1989 per contrastare la scomparsa delle tradizioni alimentari locali e il diffondersi della cultura del fast food. Da allora Slow Food è cresciuta diventando un movimento globale che coinvolge milioni di persone in oltre 160 paesi e che lavora affinché tutti possano avere accesso a un cibo buono, pulito e giusto. Slow Food promuove il cibo buono, pulito e giusto per tutti: buono perché sano oltre che piacevole dal punto di vista organolettico; pulito perché attento all'ambiente e al benessere animale; giusto perché rispettoso del lavoro di chi lo produce, lo trasforma e lo distribuisce. Slow Food lavora per difendere la biodiversità e per promuovere un sistema di produzione e consumo alimentare sostenibile ed ecocompatibile

in partnership con



UNACMA, Unione Nazionale dei Commercianti delle Macchine Agricole, è la Federazione delle ACMA territoriali (Associazioni Commercianti Macchine Agricole) ed è presente omogeneamente in tutto il territorio nazionale.

Nei settori delle macchine agricole, delle macchine da giardino, forestazione, irrigazione e zootecnia, UNACMA rappresenta commercianti, officine e ricambisti.

Il numero degli Associati singoli e delle ACMA territoriali è in continuo aumento. Ad oggi UNACMA rappresenta le aziende che realizzano circa l'80% del fatturato annuo del comparto.

Oltre al ruolo di lobbying in Italia nella filiera agricola, UNACMA si rapporta continuamente con i suoi Associati attraverso un continuo aggiornamento professionale (formazione e adeguamento alle nuove norme legislative).

Media Partner





Slow Food Italia

All'Att.ne di Lydia Genchi
Nomad Film Distribution
Via Ostiense, 81/A
00154 – Roma

Gentilissima,

In riscontro alla sua richiesta di collaborazione del 06/10/2017, Slow Food Italia concede il patrocinio per l'uscita del film "Petit Paysan".

Il patrocinio è l'apprezzamento di affinità di temi riguardo ai contenuti legati alla visibilità riservata alle attività dei piccoli allevatori che, sul territorio, rappresentano i detentori delle tradizioni locali. L'importante messaggio del film "Petit Paysan" sembrato devastante, e al tempo stesso - in qualche modo - leggero, forse perché apparentemente sotto tono, ma fortemente aderente alla realtà e mai melodrammatico.

La concessione del suddetto patrocinio, da parte del Comitato Esecutivo, autorizza esclusivamente il richiedente ad apporre il logo di Slow Food Italia nell'ambito evidenziato in oggetto. Il simbolo della chiocciola stilizzata e il nome Slow Food® Italia sono un marchio registrato; per questo sono soggetti alle leggi di copyright e da esse tutelati. Il marchio Slow Food® Italia non può essere usato o riprodotto senza permesso. Non si possono cambiare le proporzioni tra la chiocciola e la scritta né alterare le forme e il colore della chiocciola. Il carattere utilizzato per la parte scritta è il Bauer Bodoni normale (o "Roman").

Slow Food Italia si riserva il diritto di approvazione del materiale riportante il logo, prima della stampa e pubblicazione dello stesso.

Nel formulare gli auguri per un grande successo, porgo cordiali saluti.

Bra, 31 ottobre 2017

Gaetano Pascale
Presidente Slow Food Italia

SLOW FOOD ITALIA

Associazione di Promozione Sociale

Via della Mendicizia Istruta 14 - 12042 Bra (CN)

Associazione Riconosciuta Reg. Pref. 291 – Registro Nazionale delle Aps nr. 194

Fondo sociale euro 511.811

Telefono 0172/419.611 Telefax 0172/421.293

CAST ARTISTICO

Swann Arlaud
Sara Giraudeau
Bouli Lanners
Isabelle Candelier
Jean-Paul Charuel
Marc Barbé
Valentin Lespinasse
Clément Bresson
Jean Charuel
India Hair

Pierre
Pascale
Jamy
La madre
Il padre
Responsabile DDPP
Jean-Denis
Fabrice
Raymond
Angélique

CASTTECNICO

Regia	Hubert Charuel
Sceneggiatura	Claude Le Pape & Hubert Charuel
Fotografia	Sébastien Goepfert
Montaggio	Julie Léna, Lilian Corbeille, Grégoire Pontécaille
Suono	Marc Olivier Brullé, Emmanuel Augeard, Vincent Cosson
Scenografia	Clémence Péliniaud
Musiche	Myd
Produzione	Domino Films, Stéphanie Bermann & Alexis Dulguerian
Co-produzione	France 2 Cinéma
Con il sostegnodi	Canal+, France Télévisions, OCS, CNC, la Fondation Gan pour le Cinéma, la région Grand Est, Indéfilms 5
Distribuzione	No.Mad Entertainment

SINOSI

Giovane allevatore di vacche da latte, Pierre è legato anima e corpo alla sua terra. L'amore per i suoi animali rappresenta il pendolo della vita di Pierre, scandita dal rapporto conflittuale con la sorella, veterinaria incaricata al controllo sanitario della regione. Ma il futuro dell'azienda familiare è messo in pericolo quando un'epidemia vaccina si diffonde in Francia, finendo per colpire una delle sue vacche. Pierre sarà trascinato in un vortice di colpe e speranze, spingendosi sino ai limiti estremi della legalità pur di salvare i suoi amati animali.

A metà fra il dramma rurale ed il thriller sociale, *Petit paysan* è il film d'esordio di Hubert Charuel presentato a La **Semaine de la Critique** del Festival di Cannes, pluripremiato al **Festival du film francophone d'Angoulême** e insignito del **Premio Foglia d'Oro** al **Festival France Odeon** di Firenze.

"Un gioiello"

LE PARISIEN

"un solenne spaccato di vita rurale che gioca intrigantemente con le convenzioni del thriller americano"

VARIETY

"Un primo film sorprendente e mozzafiato. Una rivelazione."

L'EXPRESS

" Un atto di vera resistenza "

THE HOLLYWOOD REPORTER

" Petit Paysan esce realmente dai sentieri battuti "

PREMIERE

"Swann Arlaud è impressionante: diviene l'incarnazione di un sacerdote che può vivere all'inferno "

TELERAMA

"Il ritratto delicato della solitudine di un uomo legato anima e corpo alla sua terra e alle sue bestie "

CINEUROPA

HUBERT CHARUEL



Nato nel 1985, Hubert Charuel cresce in una fattoria lattearia. Decide di prendere un'altra strada e nel 2011 si laurea a La Fémis. Dopo diversi cortometraggi nel 2016 dirige il suo primo lungo, PETIT PAYSAN.

NOTE DI REGIA INTERVISTA A HUBERT CHARUEL

Vieni da una famiglia di allevatori?

I miei genitori hanno una fattoria, come i loro genitori prima di loro. La loro fattoria si trova a Droyes, fra Reims e Nancy, a venti chilometri dal paese più vicino, Saint-Dizier. Sono sopravvissuti alla crisi casearia grazie al duro lavoro, a piccoli investimenti e prestiti. Ci vuole molta intelligenza e duro lavoro per sopravvivere.

Hai mai pensato di prendere in mano la fattoria?

Nel 2008 io e mia madre abbiamo avuto un incidente d'auto. Sono stato con lei per sei mesi. Durante quei sei mesi di disciplina ultrarigorosa, ero al meglio della forma fisica e mentale! Sono stato bene, me la sono cavata con le vacche, tanto che l'ispettore lattiero-caseario ha detto ai miei genitori: "È un vero guardiano!"

La stessa «routine inebriante» che Pierre vive nel film.

Assolutamente. Alla fine ho capito che mi sentivo bene perché sapevo che sarebbe finita. Sono figlio unico. Mia madre é andata in pensione poche settimane fa. Quindi sono l'unico figlio che non prenderà le redini della fattoria dei suoi genitori. Petit Paysan parla della grande pressione che si vive in un'azienda agricola: si lavora sette giorni alla settimana, bisogna mungere le vacche due volte al giorno, tutto l'anno, tutta la tua vita. Il film tratta anche dei rapporti con i genitori che sono sempre fra i piedi, sul peso di quel patrimonio. I gesti sono sovra-ritualizzati. Si va a mungere come se si andasse a pregare, di mattina e alla sera. Essere un produttore di latte è una vocazione.

Com'è nata l'idea del film?

La crisi della mucca pazza ha lasciato un'impressione indelebile in me. Ho un ricordo vivido di un servizio in tv sulla malattia. Nessuno capiva cosa stesse accadendo. Hanno ucciso tutti gli animali... E mia madre disse: "Se succede alla nostra fattoria, mi uccido". Come Pierre, i fattori chiamano spesso il loro veterinario, hanno bisogno di essere rassicurati. E la mucca pazza era una malattia inusuale che i veterinari non sapevano gestire. Non sapevano come veniva contratta. Tutti stavano impazzendo. Era pura paranoia.

Alla Fémis film school avevamo un compito di sceneggiatura, sotto la guida della sceneggiatrice americana Malia Scotch Marmo che mi disse: "hai qualcosa, devi solamente scriverla". Dopo aver finito la scuola ho incontrato Stéphanie Bermann e Alexis Dulguerian della Domino Films che erano interessati alla sinossi. Dopo due anni e mezzo di scrittura è venuta fuori la sceneggiatura.

Diresti che Pierre sei tu?

Il personaggio reagisce e parla in modo diverso, ma ovviamente Pierre conduce la vita che avrei vissuto io se non avessi deciso di fare film.

La sua connessione intima con gli animali e il rapporto con i genitori sono quelli che ho io. Il film è stato girato nella fattoria dei miei. Pierre possiede trenta vacche, proprio come i miei genitori. Mia madre ha davvero molto a cuore le sue vacche: se una di loro si ammala o richiede trattamenti speciali e costosi, lei non si tira indietro. Pierre le somiglia... ma è sempre una fattoria, la produzione di latte è migliore se tratti bene il bestiame. È una cosa ambivalente: vuoi davvero bene ai tuoi animali e allo stesso tempo li sfrutti.

Che risultato volevi ottenere con la prima scena? Onirica e allo stesso tempo impressionante. Pierre sogna che i suoi animali sono in casa.

Imposta immediatamente il tono tutto in una volta: una scena stramba, singolare. Mostra che il film non sarà solo realistico, ma che si svolgerà anche attraverso la mente del protagonista.

La scena mostra quanto Pierre sia davvero ossessionato: le sue vacche prendono tutto lo spazio, tutta la sua vita, giorno e notte. Racchiude il film stesso: la storia di qualcuno che si barriera in casa insieme ai propri animali. Si sente bene solo quando è con le sue vacche, tollera le persone, ma non è ciò che lo tiene in vita. Sarà il viaggio dell'intero film: Pierre dovrà imparare a farcela da solo, senza le sue vacche.

Cosa ci dici del vicino che è così orgoglioso del proprio robot?

Da un lato c'è la fattoria di Raymond, che è la riflessione di Pierre, solo cinquant'anni più grande. E dall'altro c'è una fattoria con un robot dove il benessere delle vacche è quasi automatico. Conosco una fattoria così, dove c'è solo una stazione radio 7 giorni su 7, 24 ore al giorno perché gli animali sono attratti dal suono. La radio è vicina al robot che le nutre e le munge. Gli animali saranno più felici, avranno maggiore autonomia ma l'obiettivo è sempre la produzione.

Ben presto non ci saranno più fattorie gestite da uomini. Le vacche di Pierre hanno un nome, ben presto avranno solo dei numeri. Anche se il film sconfinava nella fantasia, è stato pensato per rendere conto di questa evoluzione. Gli spettatori potranno pensare che Pierre venga contagiato dalla malattia, ma i sintomi sono piuttosto psicosomatici. I fattori vivono sotto stress. Ne conosco alcuni che prendono anti depressivi, altri che soffrono di psoriasi.

Come hai trasformato un film realistico in un thriller psicologico?

Attraverso la scrittura, le riprese ed il montaggio! Ci è venuta questa idea di passare dal naturalismo a una vena più thriller e di giocare con i codici del genere. La storia si sviluppa seguendo una falsa pista: per salvare le sue vacche, Pierre deve avere una vita sociale, vedere gli amici, addirittura uscire a cena con la panettiera.

Durante le riprese abbiamo cambiato le inquadrature e la luce: il film comincia con un'atmosfera calda e solare per poi bagnarsi in una luce più industriale e artificiale.

Le scene degli "omicidi" sono emblematiche, per la loro lunghezza, per il montaggio ed il ritmo. La prima volta, Pierre fa su e giù dentro casa chiedendosi che arma usare... Ha bisogno di tempo. Prima del secondo omicidio, l'inquadratura rimane completamente vuota mentre il personaggio esce per agguantare il fucile. Quando Pierre ritorna in campo, è completamente cambiato, è diventato un assassino. La musica composta da Myd, del Club Cheval collective, consente questo passaggio dal realismo al genere. Pierre è spesso solo e la musica è anche un modo per entrare nella sua mente.

Come hai scelto gli attori?

In *Petit Paysan* volevo mischiare attori professionisti con la gente comune. Mi piace lavorare in questo modo per creare un'atmosfera di verità.

Abbiamo incontrato molti attori per la parte di Pierre, e poi la mia casting director, Judith Chaliè, mi ha presentato Swann. Siamo andati subito d'accordo e lui ha compreso il personaggio e il tono del film. Era una scelta obbligata. Lo stesso è successo con Sara Giraudeau. Il suo personaggio era piuttosto irascibile sulla carta, ma Sara le ha conferito dolcezza. Quando abbiamo fatto delle prove con Swann e Sara il loro rapporto è divenuto reale, attraverso il loro scambio di battute e i loro silenzi.

Poi ci sono gli attori non professionisti, come nei miei cortometraggi. Prima di tutto i membri della famiglia. Mia madre fa la parte dell'ispettore, mio padre è il padre di Pierre e mio nonno è il vicino Raymond.

Segue delle linee guida per la direzione degli attori? Swann sembra molto calato nella parte di Pierre.

Abbiamo cominciato a lavorare dapprima con Swann leggendo la sceneggiatura durante un workshop all'Angers Film Festival: il vero lavoro è cominciato lì, rinchiusi in una stanza per tre giorni con Claude e Swann. È stato molto importante per Swann venire a contatto con l'ambiente ed il procedimento della mungitura. Così è andato a fare un corso nella fattoria dei cugini di mia madre. Ha vissuto e lavorato come un allevatore per una settimana. I cugini non volevano lasciarlo andare: "è forte...ne abbiamo bisogno!"

È complicato girare un film con delle vacche?

Certo, soprattutto se ce ne sono trenta! Una vacca è come un bambino di cinque anni, tranne che pesa 900 chili e non va a scuola. Ci vogliono dieci minuti per mungere una vacca, quindi non potevamo tenerne una legata per venti minuti con quel caldo, non era bene per lei. Gli attori sono più tolleranti, ma loro sanno bene perché sono lì, mentre gli animali non lo hanno chiesto. Il rispetto per gli animali era di primaria importanza per me.

C'erano cose che semplicemente non potevamo fare. Oltretutto, quando un animale è stressato puoi vederlo sullo schermo. Volevo raccontare la storia di un fattore che vive in armonia con i suoi animali.

Il modo in cui una delle vacche guarda Pierre quando si sveglia dice moltissimo.

È una sorta di miracolo. Eravamo a venti metri di distanza e in un'unica ripresa la vacca ha guardato Swann. Dio sa perché. È stata pura magia. La mandria è essa stessa un personaggio. Quando Pierre uccide una delle sue vacche lo spettatore deve avvertire che si tratta di un omicidio, che gli costa moltissimo, tanto quanto uccidere un essere umano. E mentre la storia va avanti anche le vacche devono diventare mostruose. Sono un grande peso sulle spalle di Pierre. Attraverso l'uso di un obiettivo a focale corta, le abbiamo rese ancora più mastodontiche e invasive sullo schermo.

Qual è l'ultima vacca che Pierre guarda alla fine del film?

Soltanto una vacca che gli capita di incrociare. Se avessi fatto finire il film in quel momento, lo spettatore avrebbe pensato che Pierre si era impiccato. Il suicidio di un fattore è di per sé tipico.

Sapevo che non ci sarebbe stato un lieto fine. È una tragedia ma il personaggio non si uccide alla fine. È già una piccola vittoria. La lotta che Pierre mette in atto durante tutto il film gli permette di rimanere in piedi e non arrendersi.

In "Petit Paysan" il regista ci racconta che le mucche di Pierre vengono colpite dal morbo HDF - febbre emorragica dorsale – patologia che in natura non esiste. Il riferimento è chiaramente alla BSE - encefalopatia spongiforme bovina – malattia drammaticamente nota come "morbo della mucca pazza" che ha sconvolto l'Europa di qualche anno fa e lo stesso regista che ne è rimasto profondamente colpito.

Di seguito alcuni cenni sulla BSE:

Nei primi anni del terzo millennio scoppia la crisi della mucca pazza. La BSE viene identificata in quasi tutti i Paesi della Unione Europea esclusa la Svezia, viene segnalata anche in Paesi extracomunitari quali Giappone, Canada e Stati Uniti. In Italia la prima segnalazione è del 16 gennaio 2001.

BSE significa letteralmente: Bovine Spongiform Encephalopathy. Si tratta di una malattia del gruppo delle Encefalopatie Spongiformi Trasmissibili (TSE), o malattie da prioni, che colpisce prevalentemente bovini, ed è causata da un agente infettivo non convenzionale: è ormai generalmente accettato che questo agente infettivo non sia un virus, bensì una proteina modificata rispetto alla forma "non patologica", definita "prione".

La malattia prende il nome dalle lesioni encefaliche, che appaiono all'esame microscopico come aree otticamente vuote che ricordano appunto l'aspetto "di spugna". Gli esami dei tessuti cerebrali delle mucche con la forma conclamata di malattia, mostrano chiaramente la presenza delle tipiche lesioni spongiformi, causate dall'accumulo nei neuroni della forma patologica (PrP^{Sc}, acronimo da Prion Protein Scrapie) di una proteina, detta PrP^C, fisiologicamente presente nelle cellule nervose bovine come anche in quelle degli altri animali e dell'uomo.

La malattia colpisce maggiormente le mucche da latte, che si ammalano con maggior frequenza all'età di circa 5 anni. Dal punto di vista clinico i sintomi rilevabili sono prevalentemente di tipo neurologico, tra cui prevalgono modificazioni del comportamento, della sensibilità, del movimento. Nella maggior parte dei casi, questi sintomi sono i primi a comparire. La mucca diventa ansiosa, nervosa e aggressiva, sembra intimorirsi dall'avvicinamento dell'uomo e reagisce in modo eccessivo agli stimoli esterni (per esempio durante la mungitura, oppure quando qualcuno si avvicina eccessivamente o in modo improvviso). A questi comportamenti si possono associare sintomi che rivelano un coinvolgimento del sistema nervoso autonomo, come la diminuzione della frequenza di ruminazione e del battito cardiaco, e la caduta della produzione latte.

Man mano che la malattia progredisce i deficit nella capacità di movimento e nella postura si fanno più accentuati: le mucche tendono a rimanere con la testa abbassata, vanno soggette a tremori involontari e l'andatura si fa barcollante. Incespicano e cadono spesso sulle zampe posteriori, fino al punto in cui non riescono a mantenere la posizione eretta.

tutto il film gli permette di rimanere in piedi e non arrendersi.

La BSE è stata diagnosticata per la prima volta nel Regno Unito nel 1986. Si riteneva fosse una malattia specifica della specie bovina, finché non furono descritte, a partire dal 1990, nuove forme morbose analoghe nel gatto e in alcune specie di felidi e di ruminanti selvatici di giardini zoologici inglesi, alimentati con carni e mangimi con componenti di farine di carne ed ossa di ruminanti. Fin dal 1988 erano stati sollevati sospetti di un legame tra la BSE e la somministrazione di farine animali negli allevamenti bovini inglesi. Sospetti che nello stesso anno sfociarono nella messa al bando ufficiale di questi prodotti dall'alimentazione dei ruminanti del Regno Unito, seguita da analogha decisione comunitaria dal 1994.

Nel Regno Unito si sono contati fino ad ora circa 190.000 casi di BSE: il picco si è riscontrato nel 1992 con oltre 37.000 nuovi casi, contro i poco più di mille del 2000. A luglio del 2001, nel resto della Comunità Europea sono stati diagnosticati circa 2000 casi di BSE. Attualmente si ritiene che la crisi sia stata innescata dal "riciclaggio" del prione attraverso l'utilizzo di carcasse di bovini affetti da BSE nella produzione di farine di carne ed ossa destinate all'alimentazione animale.

Per quanto riguarda l'origine della malattia fra i bovini, ci sono diverse ipotesi. Il modello accettato dalla maggior parte degli esperti è di tipo multifattoriale: l'aumento della proporzione di farine di carne che venivano usate nella dieta delle bovine da latte, il riciclo delle carcasse infette, nonché le modifiche nella tecnologia di produzione delle farine a partire dal 1981-82, avrebbero innescato e favorito l'amplificazione fra i bovini di un agente raro e non ancora identificato, oppure di un ceppo dell'agente della scrapie delle pecore.

Nella tabella sottostante sono indicati per ogni paese nella colonna di sinistra i casi di BSE finora registrati negli animali e nella colonna di destra il numero di casi secondari della variante del morbo di Creutzfeldt-Jakob (vCJD) registrati nell'uomo.

Paesi	casi di BSE	casi secondari di vCJD
Austria	8	0
Arabia Saudita	0	0
Belgio	133	0
Brasile	2	0
Canada	21	0
Danimarca	16	0
Finlandia	1	0
Francia	1027	0
Germania	421	0
Giappone	36	0
Gran Bretagna	184621	3
Grecia	1	0
Hong Kong	2 ^[9]	0
Irlanda	1653	0
Israele	1	0
Italia	144	0
Liechtenstein	2	0
Lussemburgo	3	0
Norvegia	1	0
Oman	2	0
Paesi Bassi	88	0
Polonia	74	0
Portogallo	1082	0
Repubblica Ceca	30	0
Romania	2	0
Slovacchia	25	0
Slovenia	9	0
Spagna	788	0
Stati Uniti	3	0
Svezia	1	0
Svizzera	467	0
Taiwan	0	0
Totale	190664	3

NB: dati aggiornati a dicembre 2016

Centro nazionale per la prevenzione delle malattie e la promozione della salute

© - Istituto superiore di sanità



No.Mad Entertainment è una società indipendente impegnata nella distribuzione di film, documentari e serie tv di qualità italiane ed internazionali al fine di avvicinare il pubblico a temi forti e di grande attualità. Al contempo la No.Mad rivolge un occhio attento alla commedia intelligente e sofisticata e ai prodotti in grado di intrattenere lo spettatore.

Molte le opere prime distribuite dalla No.Mad, interessata innanzitutto a sostenere le opere innovative e i giovani autori, a partire da **Il Primo Bacio** di Riad Sattouf premiato come Miglior Opera Prima ai César 2010, proseguendo con **La première étoile** di Lucien Jean-Baptiste e **Adorabili amiche** fino ai più recenti: **Il Superstite** di Paul Wright, Miglior Lungometraggio ai Bafta Award 2013, **The Fighters** Premio César per la migliore attrice e per la migliore opera prima oltre che Premio Cicae e Premio Fipresci al Festival di Cannes 2014, **Rara** Premio Generation Plus al Festival di Berlino, Premio Horizontes Latinos, Premio Sebastiane Latino al Festival di San Sebastian. Fino a giungere alle ultime acquisizioni: **Jusqu'à la garde** di Xavier Legrand Leone d'argento e Leone del Futuro Luigi De Laurentis al 74mo Festival di Venezia e **Petit Paysan** di Hubert Charuel premiato con Il Premio Foglia d'oro al Festival France Odeon 2017 e con tre Valois al Festival di Angoulême.

Oltre all'innovazione, lo sguardo della No.Mad si concentra anche sulle filmografie dei maestri affermati del cinema e dei grandi interpreti. Fra questi **Andrzej Wajda** con **Walesa** - *L'Uomo della Speranza* presentato fuori concorso al 70mo Festival del Cinema di Venezia, **Miguel Littin** con il Candidato all'Oscar 2010 come Miglior Film Straniero *Isola 10*, **Brillante Mendoza** e **Isabelle Huppert** con *Captive* presentato in Concorso Ufficiale alla 62° edizione del Festival di Berlino, **Noomi Rapace** vincitrice del Premio Marc'Aurelio alla Miglior Attrice al Festival di Roma 2011 con *Babycall*, **Mathieu Amalric** con *Tournée* Premio Miglior Regia al Festival di Cannes 2010, **Jean Reno** protagonista di *Un'estate in Provenza* e **Vincent Cassel** con *Il Monaco*.

In virtù di questa doppia natura, la No.Mad continua a ricercare nuovi talenti e a sostenere idee originali mantenendo un rapporto privilegiato con la cinematografia francese ed europea e dedicando una particolare attenzione ai cineasti più interessanti del nostro tempo.

► NO.MAD ENTERTAINMENT • SRL
Via Ostiense, 81/A • 00154 Roma
T 06 • 64420276
@ info@nomadentertainment.eu